

Gli esperti internazionali sdrammatizzano sui rincari
Ma c'è chi teme effetti negativi sui tassi d'inflazione

Prezzi del petrolio «Boom passeggero»

Tensioni sui mercati internazionali del petrolio. Il prezzo del greggio è schizzato da 18 a 22 dollari al barile. E si teme che il rincaro dell'oro nero possa far lievitare i tassi d'inflazione. Ma gli esperti non sdrammatizzano e assicurano che si tratta solo di un'impena passeggera. Intanto si tratta per il rientro sul mercato del petrolio iracheno, che avrebbe l'effetto di calmare subito le acque dei prezzi. E in Italia continua la polemica sul «cartello» della benzina.

EDOARDO GARBUMI

ROMA. Il mercato internazionale del petrolio è in tensione. E molte economie occidentali, compresa quella italiana, temono di doverne fare le spese sul loro tasso interno di inflazione. Nel giro di poche settimane il prezzo di un barile del sempre prezioso materiale è schizzato da circa 18 a 22 dollari. Venerdì scorso, a Wall Street, il West Texas, una qualità il cui valore è indicativo dell'andamento del mercato, ha chiuso in ribasso, ma sempre a quota 24,29 dollari.

Gli analisti sdrammatizzano

Che accade in questo comparto del commercio internazionale che da anni sembrava ormai saldamente sotto controllo? Per ora gli analisti non sdrammatizzano. I più sostengono che si tratta, in buona misura, di un'impena dovuta a cause contingenti, forse anche stagionali. Un po' dovunque l'inverno è stato più rigido del previsto, si è consumato più carburante, le scorte si sono assottigliate e il prezzo è salito in conseguenza di una domanda dall'ampiezza imprevista. Sia gli indicatori economici degli Stati Uniti che quelli di altri Paesi registrano comunque una maggior pressione della componente energetica sul livello dei prezzi al consumo. Tuttavia il fenomeno non sembra preoccupante. Il maggior costo del greggio è compensato dai prezzi sempre calanti

delle altre fondamentali materie prime. E, come si è detto, potrebbe trattarsi oltretutto di un fenomeno passeggero.

A buon conto, nel giro di qualche settimana potrebbe verificarsi un fatto nuovo capace di tranquillizzare definitivamente analisti e consumatori. Il petrolio dell'Iraq, sottoposto a embargo internazionale dal tempo della guerra del Golfo, potrebbe parzialmente tornare sul mercato. Per arrivare a questo esito sono in corso alla sede dell'Onu di New York trattative tra il segretario generale dell'organizzazione internazionale e un rappresentante del governo di Baghdad. Gli incontri riprendono oggi. L'accordo al quale si lavora dovrebbe consentire all'Iraq di vendere il proprio greggio in una quantità per ora limitata, per un corrispettivo di un miliardo di dollari ogni 90 giorni. Il governo iracheno dovrebbe però impegnarsi ad utilizzare i proventi di tali esportazioni solo per acquistare sui mercati internazionali generi di prima necessità. La preoccupazione che invece Saddam Hussein possa usare questi soldi per rafforzare, come un tempo, il proprio dispositivo bellico costituisce evidentemente il nodo della trattativa. Come per altri aspetti dei rapporti degli organismi internazionali con l'Iraq, anche per la questione della destinazione dei profitti petroliferi si pongono delicati problemi di controllo.

Forse più che in altri Paesi, una più distesa disposizione dei mercati potrebbe acquietare le preoccupazioni in Italia. Il prezzo della benzina ha raggiunto in questi giorni, e superato, il livello delle 1900 lire al litro. La questione del costo del greggio si è intrecciata alla polemica sulla presunta costituzione di «cartelli» tra le grandi società distributrici che si sarebbero accordate per alzare i prezzi interni.

C'è un cartello della benzina?

Si sono mobilitate le associazioni dei consumatori e l'autorità Antitrust ha deciso, venerdì scorso, di avviare un'inchiesta conoscitiva per verificare la fondatezza delle accuse.

Alcune compagnie avevano già deciso, per un altro verso, di dar corso dal mese di maggio ad iniziative promozionali, programmando l'offerta ai loro clienti di gadgets di vario tipo. Il costo dell'operazione dovrebbe essere ripartito con i gestori delle pompe e questo fatto aveva già nelle scorse settimane sollevato il sospetto che tutta l'operazione si sarebbe potuta risolvere in un aggravio per gli automobilisti. Vari fattori insomma si sono sommati ed hanno generato un certo allarme. E non solo per i danni che ne potevano derivare al consumatore ma anche per i possibili effetti di questi attesi rincari sul livello dei prezzi al consumo.

Il governo italiano ha però cercato di minimizzare. Lo stesso Dini ha sostenuto che gli aumenti della super, dovuti ai rialzi del greggio sui mercati, dovrebbero rientrare nel giro di un paio di mesi. Quanto alle compagnie sembra apparso che le loro campagne promozionali, non ancora avviate, non abbiano avuto parte nei rincari degli ultimi giorni. Resta da vedere se si sia o meno, da parte dei grandi distributori, cercato di approfittare della situazione con intese sottobanco. Ma su questo dovrebbe far luce l'Antitrust.



I cinesi raddoppiano la quota container

Porto di Genova a lanterne rosse

Lanterne rosse nel porto di Genova. La compagnia Cosco della Cina Popolare raddoppia la quota container sulle banchine di Voltri ma pensa anche ad investimenti non dichiaratamente marittimi come ristorazione, turismo e supermercati. Un collaudato rapporto con la società dei fratelli Cosulich amplierà il mercato italo-cinese. Intanto il porto di Genova tenta la scalata ai vertici mondiale dove impera ancora l'Asia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

GENOVA. La Cina è vicina, talmente vicina da innalzare le proprie insegne a Genova. La Cosco, cioè la China Ocean Shipping Company, da una decina d'anni ha trovato nella società dei fratelli Cosulich un rappresentante fidato e un partner per una imedita ma anche bizzarra (per via del nome, Cos-Cos) joint-venture che allargherà il business operativo della Cina Popolare in Italia.

La joint venture della Cosco

In questi giorni il presidente della Cosco ha fatto tappa a Genova in un tour nelle capitali marittime europee. Chen Zhong Biao ha confermato la strategicità delle banchine di Voltri, la parte di porto gestita da Vte, tale da prevedere un raddoppio della quota container da 50 a 100 mila. I cinesi hanno anche deciso di trasformare in settimanale il servizio tra Mediterraneo ed Estremo Oriente e di far diventare Voltri il capolinea della rotta tra Estremo Oriente e Stati Uniti. Il totale delle occasioni di trasporto che la Cosco offrirà agli esportatori italiani sarà di 52 partenze all'anno con otto navi da 2.200 teu.

Ma i cinesi non si fermano agli aspetti marittimi, visto che già oggi il 35% del loro fatturato attiene attività diverse. Il presidente progetta interventi nel campo della ristorazione, del turismo, della cucina e soprattutto di supermercati esclusivi per prodotti cinesi che già in altri centri marittimi hanno dato frutti lusinghieri. Un primo approccio sarebbe rappresentato dalla mostra itinerante di sculture di ghiaccio,

realizzate da grandi artisti cinesi, già presentata in altre metropoli europee. E gli organizzatori sono alla ricerca di uno spazio di 1.800 metri quadrati attrezzato per la refrigerazione. La scelta cinese ha contribuito ad alzare le quote dello scalo genovese nel quale è in corso una vera e propria rivoluzione delle banchine. Con il rientro della Messina dalla Spezia e il dirottamento di 100 mila pezzi della Contship, lo scalo genovese punta, dopo vent'anni di attesa, a rientrare nei «Top 25» mondiali. I suoi 615 mila container del '95 sono una base fondamentale per tentare la scalata nell'anno in corso. Nei mesi gennaio e febbraio il traffico teu ha già fatto registrare un aumento del 22,8%, segno di un andamento positivo di tutto lo scalo (merci varie + 15,2%, merci convenzionate + 37, oli minerali + 2).

A farne le spese è La Spezia

A farne le spese dovrebbe essere la vicina La Spezia che i dati dello scorso anno piazzano al secondo posto nel Mediterraneo (965 mila teu) davanti a Barcellona e alle spalle di Algeiras, la capolista con più di un milione di pezzi trattati. Ma è bene dire che le quote italiane sono poca cosa rispetto ai giganti asiatici. Secondo i dati forniti dalla rivista specializzata «Port Development International» lo scotto spetta a Hong Kong con 12 milioni e 600 mila teu ed una previsione di aumento del 14% per il '96. A ruota seguono Singapore, con 11 milioni e 850 mila, e Kaohsiung, con 5 milioni di teu.

FIORINO COMFORT

NASCE una serie che HA TUTTO di serie.



Fiat Fiorino continua a sorprendere: arriva Fiorino Furgone Comfort, ancora più ricco di dotazioni, di comodità, di agilità. Grazie all'idroguida di serie, i suoi 6 quintali di portata si muovono con un dito. Gli alzacristalli elettrici e i sedili con schienale regolabile vi danno tutta la comodità che desiderate anche nelle giornate di lavoro più lunghe. Ma Fiorino Comfort sorprende anche per la sua funzionalità: voletto posteriore sul vano di carico (di ben 3,2 m').

A PARTIRE DA LIRE 16.100.000

(prezzo netto esclusa Iva e messa su strada)

protezione laterale sulle fiancate, passaruote supplementari E Fiat Code, naturalmente Fiorino Comfort, disponibili

PROTEZIONE LATERALE	ALZACRISTALLI ELETTRICI	VOLETTO POSTERIORE	SEDELI CON SCHIENALE REGOLABILE
BATTERIA ALTERNATIVA	ABS (OPZIONALE)	ABS (OPZIONALE)	ABS (OPZIONALE)
ABS (OPZIONALE)	ABS (OPZIONALE)	ABS (OPZIONALE)	ABS (OPZIONALE)
ABS (OPZIONALE)	ABS (OPZIONALE)	ABS (OPZIONALE)	ABS (OPZIONALE)

nelle motorizzazioni 1.600 BZ e 1.700 DS, è funzionale anche nel prezzo: da L. 16.100.000 prezzo netto esclusa Iva e messa su strada.

Preferite un prezzo ancora più funzionale? La gamma Fiorino è vostra a partire da L. 14.800.000 prezzo netto esclusa Iva e messa su strada. In alternativa al prezzo netto vi farebbe comodo un finanziamento? **Fino al 30 aprile, Fiorino Comfort e Fiorino vi offrono 15 milioni in 20 mesi a tasso zero.** A voi la scelta. In ogni caso, buon lavoro con Fiorino.

PATTO CHIARO

Esempio di finanziamento veicoli commerciali a tasso 0% a scatto: Fiorino Furgone. Importo da finanziare: L. 15.000.000. Numero rate: 20. Importo rata mensile: L. 750.000. Scadenza l'11° e l'15° giorno Spese pratica: L. 250.000. TAN 0%. TAEG 1,91%. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso con altre formule finanziarie SWA valida fino al 30/04/96 su tutta la gamma Fiorino disponibile in rete salvo approvazione. Per ulteriori informazioni sui tassi, sulle condizioni praticate da SWA e i rischi, consultare i fogli analitici pubblicati a norma di legge.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT